

Amianto Una Storia Operaia [Edizioni Alegre]

A differenza delle grandi democrazie consolidate, l'Italia, in tutta la sua storia repubblicana, è stata segnata da una fondamentale anomalia istituzionale. Accanto alla fisiologica lotta politica tra i partiti, è stato sempre evidente che le regole del gioco, la cornice in cui si svolgeva la partita, non fossero stabilizzate una volta per tutte, ma che gli assetti politico-istituzionali fossero connotati da una intrinseca provvisorietà. L'idea dell'incompiutezza della Repubblica italiana si manifesta sin dall'Assemblea costituente. Da allora, in ogni fase di sviluppo politico del Paese, non è mai mancato il riferimento a un "compimento" non ancora raggiunto. Prima per le divisioni ideologiche dovute alla guerra fredda, poi per il crollo della prima repubblica e alla necessità di definire le regole della seconda, oggi a causa dell'aprirsi di un nuovo scenario post-elettorale, la vita politica italiana è sempre stata interpretata all'insegna della eccezionalità, dell'anomalia, spesso anche dell'emergenza. Abbiamo assistito in questo modo, alla nascita di una costituzione parallela, germogliata nelle maglie lasciate aperte da quella formale, che ha offerto sviluppi del tutto imprevisi e persino all'origine ritenuti di dubbia legittimità. Il volume descrive questo processo, mettendo in evidenza i caratteri di questa "repubblica transitoria", l'influenza che essa ha avuto sui comportamenti delle forze politiche e sulle scelte fondamentali. Insomma nella repubblica transitoria c'è sempre stato un buon motivo per eludere la normalità, per rinviare il compimento istituzionale, per non "chiudere" la transizione. Oggi, in un contesto interno e internazionale tumultuoso e incerto, il bivio che l'Italia ha davanti si presenta in termini particolarmente drammatici. Può continuare a ritenersi una Repubblica transitoria, segnata da anomalie ed episodici slanci velleitari, razionalizzando l'esistente della costituzione parallela che si è imposta, oppure assumersi la responsabilità di essere una Repubblica adulta e definire un assetto politico-istituzionale coerente con i modelli più consolidati delle democrazie avanzate in grado di affrontare, con strumenti finalmente adeguati, le immani sfide che ci attendono.

«La storia, Elettra, comincia col nome». E allora andiamo alla ricerca del nome. O meglio, dei nomi: comuni, di cose, di attrezzi, di persone. Un elenco di nomi trascurati o dimenticati che conduce dritti in un inferno operaio dove Dante sta fianco a fianco a epici saldatori e ai protagonisti degli spaghetti-western. Una rutilante avventura tragicomica, al cuore dell'identità operaia di ieri e di oggi. «Dammi le parole come se fossero attrezzi. Tieni il filo del discorso. Fissalo a quel passante. Metti in squadra il racconto. Ecco il nonno operaio, la nonna casalinga stakanovista, il bisnonno muratore, il babbo scribacchino a cottimo. Ora srotola la storia come un filo d'Arianna per scendere in un mondo sotterraneo. Come in un sogno, leggerai di Renato, leggendario saldatore condannato alla manutenzione dei gironi infernali ("eh, avoglia a aspetta i dantisti a rabberzà ?sti cerchi!"). Sì, siamo alle solite: il vecchio sta per rovesciare l'inferno come un guanto e dribbla le fiamme dell'Erebo come se fosse Crujff.» Tra vecchi attrezzi e modi di dire popolari, ogni cosa è uno spunto per ricordare e moltiplicare i racconti sulla vita di Renato. Avventure familiari tragicomiche, storie di calcio dei bassifondi, orgoglio working class, figuracce fantozziane, pantagruelici pranzi domenicali e lezioni di manutenzione di vecchie auto immortali. Ma all'improvviso la storia si infila in un inferno proletario dove gli scenari della Commedia di Dante si intrecciano con gli spaghetti-western di Sergio Leone. Una vecchia armonica risuona tra le labbra di Steve McQueen e fa da colonna sonora alla più grande evasione di tutti i tempi. Ovviamente la spalla che dovrà scardinare le porte degli inferi sarà quella proletaria di Renato. Una domanda si impone: da che parte starà Dante Alighieri? Anche il poeta cinto d'alloro gioca un ruolo in questa storia. Il finale è col botto e al lettore non rimane che ricordare le parole di James Coburn in un capolavoro di Sergio Leone: Giù la testa. Dopo Amianto e 108 metri, tradotti in mezzo mondo, il nuovo romanzo di Alberto Prunetti, voce originalissima della letteratura working class. Featuring: Renato & Steve McQueen. Special guest: Dante Alighieri. Soundtrack: l'armonica di C'era una volta il West.

A dramatic and compelling true-crime psychological thriller This incredible story shows how John Douglas tracked and participated in the hunt for one of the most notorious serial killers in U.S. history. For 31 years a man who called himself BTK (Bind, Torture, Kill) terrorized the city of Wichita, Kansas, sexually assaulting and strangling a series of women, taunting the police with frequent communications, and bragging about his crimes to local newspapers and TV stations. After disappearing for nine years, he suddenly reappeared, complaining that no one was paying enough attention to him and claiming that he had committed other crimes for which he had not been given credit. When he was ultimately captured, BTK was shockingly revealed to be Dennis Rader, a 61-year-old married man with two children.

La tesi che Diaconale sostiene in questo suo nuovo libro è che se la Chiesa resiste da oltre duemila anni è perché ha avuto la capacità di adattarsi ai cambiamenti del mondo in cui ha operato. Ma Papa Bergoglio, da buon gesuita cresciuto a pane, peronismo e terzomondismo anticolonialista e anticapitalista, si è spinto più in là dei suoi predecessori. Fino a trasformare l'istituzione inventata da San Paolo nella più grande Ong (senza navi) del pianeta, specializzata nel terreno del politicamente corretto. Abbracciando un modello globalista e pauperista di multiculturalismo e immigrazione incontrollata, il cristianesimo sembra voler abbandonare il suo bimillenario legame con l'Occidente per diventare una sorta di sincretismo buonista universale. Ma – sostiene Diaconale – rinunciare alla propria identità, proprio nel momento in cui non solo il radicalismo islamico ma l'intero mondo dell'Islam usa il proprio mastice religioso per lanciare la propria offensiva di rivalsa e di riconquista nei confronti dell'Occidente, significa arrendersi prima ancora di combattere. Tutto questo viene presentato come una svolta progressista diretta al dialogo con le altre religioni monoteiste. In realtà si tratta di una scelta regressiva che finisce con il cancellare quel tratto identitario della civiltà occidentale – cioè la libertà individuale e la separazione tra Stato e Chiesa – che è una delle componenti indispensabili del cristianesimo. Può, allora – si chiede l'autore – un laico liberale continuare – con Benedetto Croce – a dirsi cristiano? E come può farlo, se il massimo rappresentante della cristianità respinge e ripudia la metà della propria identità?

una storia operaia

Lo scandalo di un credente di fronte alla pedofilia

Da Mirafiori alla S.A.L.L.

Una commedia operaia

Amianto. Una storia operaia

Cosa puoi fare tu contro il riscaldamento globale

Il viaggio rivoluzionario dell'eroe

Prefazione di Ivano Bosco. Introduzione di Marco Imarisio: Il libro racconta la storia di una lunga battaglia operaia per ristabilire giustizia su un'amara realtà: la strage silenziosa dell'amianto a Genova. A partire dal 1994, in Liguria si sono ammalate di mesotelioma oltre 3.200 persone (più della metà nel capoluogo), ogni anno si aggiungono 130 nuovi malati e i decessi provocati dall'asbesto sono quasi 3.000.

Nonostante questo, ad essere processati a Genova sono stati gli operai e non i veri responsabili. Tutto inizia nel 2008 quando un ex dipendente di un piccolo patronato autonomo denuncia un sistema di mazzette nel riconoscimento dei benefici previdenziali legati all'esposizione all'amianto. Da qui parte una inchiesta che durerà 10 anni con 1.400 avvisi di garanzia agli ex dipendenti delle principali fabbriche genovesi tra cui Ilva e Ansaldo Energia, la revoca di centinaia di pensioni e di migliaia di certificazioni di esposizione. Dall'inchiesta non emergerà nessuna "grande truffa", ma per invertire questo assunto e per ristabilire i diritti dei lavoratori, ci vorranno anni di manifestazioni e un esposto presentato nel 2014 da Cgil e Fiom alla Procura.

Volti e risvolti della deindustrializzazione. Alcuni interrogativi sulla contemporaneità di Gabriella Corona - Open access 1. Un nodo problematico 2. Quali risposte dalle città fordiste 3. Industrie in bilico 4. Spazi lasciati vuoti Chiedi alla ruggine. Studi e storiografia della deindustrializzazione di Roberta Garruccio 1. Introduzione 2. The fundamental struggle between capital and community 3. Oltre le rovine 4. Il dis-farsi della classe operaia 5. Conclusioni Milano: da metropoli fordista a mecca del real estate di Maria Cristina Gibelli 1. Premessa 2. Ritorno al mercato e retorica della rigenerazione urbana 3. Il terzo millennio: forze, debolezze e una crescente dicotomia territoriale 4. Chi governa oggi la rigenerazione urbana a Milano? L'insostenibile pesantezza del mattone 5. Conclusioni: un successo apparente Piombino: il lento declino di una città industriale di Annalisa Tonarelli 1. Introduzione 2. Ascesa e declino di una città fabbrica 3. L'apogeo della

company town 4. «La bella vita» in una città deindustrializzata 5. La siderurgia è morta. Viva la siderurgia 6. Il lungo crepuscolo della città industriale 7. La fine, o un nuovo inizio? 8. Conclusioni Deindustrializzazione e morfologia urbana: il caso di Spina 3 a Torino di Michela Barosio 1. Introduzione 2. Cenni storici 3. La dismissione industriale a Torino 4. Spina 3 da polo siderurgico a parco urbano 5. Le Olimpiadi invernali: un formidabile acceleratore di processo 6. Spina 3 oggi Bagnoli: una dismissione possibile di Giovanni Dispoto, Antonio di Gennaro 1. Il sito e la fabbrica 2. Fine del mito industriale e inizio della nuova stagione urbanistica 3. Ascesa e declino della Società di trasformazione urbana Bagnolifutura S.p.a. 4. L'intervento del governo 5. La bonifica 6. Un complesso problema di governance 7. Arretrare per ritrovare slancio 8. Spiagge in città 9. Conclusioni Taranto, oltre la crisi di Roberto Gianni, Anna Migliaccio 1. Introduzione 2. Lineamenti di storia urbana in quattro atti: le radici della crisi 3. Da coker town mediterranea a città industriale in transizione 4. Recenti investimenti pubblici in ambito urbanistico, ambientale e infrastrutturale 5. Qualche considerazione conclusiva Il caso di Tempelhof: da aeroporto nazista a parco urbano di Federica Dell'Acqua 1. Tempelhof attraverso il tempo, tra genius loci e pionieri dell'aria 2. Tempelhof oggi: modelli di sviluppo partecipati e responsabilità collettive 3. Berlino città delle pratiche informali 4. Una deindustrializzazione virtuosa La deindustrializzazione nel bacino siderurgico di Longwy. Le trasformazioni del lavoro salariato di Jean-Luc Deshayes 1. Introduzione 2. Morte della siderurgia, declino del con itto, forza del territorio: analisi della retorica pubblica 3. Dalla quali ca all'occupabilità: strategie imprenditoriali e politiche pubbliche 4. Distanza sociale e distanza spaziale: traiettorie dei gli degli operai siderurgici 5. Conclusioni La rinascita della Ruhr di Andreas Kipar 1. La storia 2. Iba, Internationale Bauausstellung Emscher 1989/1999 3. «Vivere e lavorare nel parco» 4. La città di Essen 5. Emscherland 2020 6. Considerazioni finali Biblioteca Il fuoco a mare. Castellammare di Stabia, la città-cantiere, il punto di vista del lavoro di Michele Colucci Saggi Memorie dal cratere. Uno studio sul sisma del 1980 tra immagini e testimonianze di Gabriele Ivo Moscaritolo 1. Introduzione 2. Prima, durante e dopo il sisma 3. Luoghi, memoria e ri essioni conclusive Interviste Bagnoli oggi: quale futuro? Conversazione con Vezio De Lucia a cura di Gabriella Corona Gli autori di questo numero Summaries Guardando all'allegoria come modo espressivo culturalmente determinato, il volume indaga l'istanza allegorica presente nelle 'scritture di ricerca' del secondo '900. Coniugando la discussione critico-teorica sull'allegoria moderna e sul dibattito italiano degli anni '80 a puntuali analisi testuali, lo studio attraversa la produzione in prosa di autori di area sperimentale e neoavanguardistica, tra cui Manganelli, Morselli, Volponi, Malerba, Arbasino, Sanguineti e Di Marco. Nelle opere esaminate la tensione allegorica si esplica non solo nel piano tematico, ma si traduce nel modo di formare, orientando le scelte diegetiche, le strutture, i rapporti con generi e modelli della tradizione. Si dispiega, così, quella tramadisegnata dall'allegoria, principio strutturante dell'opera e garante del suo rapporto con il piano della storia – di cui la letteratura, con deformato realismo, esibisce conflitti e tensioni.

The work of Giorgio Agamben, one of the world's most important living philosophers, has been the object of much scrutiny. Yet, there is one dimension of his thought that remains unexamined by scholars: the presence of the ancient science of astrology in his writings. This book, the first of its kind, identifies the astrological elements and explains the implications of their usage by Agamben. In so doing, this study challenges us to imagine Agamben's thought in a radically new light. A critical account of the presence of astrology and related themes in Agamben's writings, ranging from the earlier works to the more recent publications, illustrates that the astrological signature constitutes a mode of philosophical archaeology that allows for an enhanced understanding of concepts that are central to his works, such as potentiality, the signature, bare life and biopolitics.

Manifesto socialista per il XXI secolo

Manituana

Responsabilità civile II edizione

The Untold Story of a Medical Disaster in Colonial Africa

Mammographies

108 metri

Paper Fish

Using Italian Vocabulary provides the student of Italian with an in-depth, structured approach to the learning of vocabulary. It can be used for intermediate and advanced undergraduate courses, or as a supplementary manual at all levels - including elementary level - to supplement the study of vocabulary. The book is made up of twenty units covering topics that range from clothing and jewellery, to politics and environmental issues, with each unit consisting of words and phrases that have been organized thematically and according to levels so as to facilitate their acquisition. The book will enable students to acquire a comprehensive control of both concrete and abstract vocabulary allowing them to carry out essential communicative and interactional tasks.

- A practical topic-based textbook that can be inserted into all types of course syllabi
- Provides exercises and activities for classroom and self-study
- Answers are provided for a number of exercises

Un giovane uomo porta una bandiera, forse più grande di lui. Accanto a sé, i compagni. Orgoglioso di stare in prima fila, allo stesso tempo sembra sovrastato, schiacciato dal compito. Renzo Donazzon è nato in una famiglia di mezzadri al confine tra Veneto e Friuli, è diventato comunista da ragazzino, si è fatto le ossa da operaio nelle piccole fabbriche del territorio, prima di entrare alla Zoppas di Conegliano. Il '69 lo trasforma in un leader sindacale e da quel momento sale tutti i gradini della Cgil fino a diventare, tra il 1988 e il 1992, segretario regionale del Veneto. Poi succede qualcosa e torna a fare il sindacalista in periferia. Pochi anni dopo muore in seguito a un incidente stradale, senza lasciare scritto nulla di sé. Se l'elezione di Renzo a segretario regionale rappresenta il culmine di un ciclo di mobilità sociale delle classi popolari, la sua rimozione esprime il crollo di un'utopia: l'idea che gli operai possano diventare classe dirigente. Renzo Donazzon è un working-class hero, mandato avanti dal basso, da una comunità di pari, ma anche risucchiato dall'alto, dai dirigenti del sindacato e del partito che lo selezionano, lo allevano, gli fanno coraggio, per poi metterlo da parte. Questo volume è l'esito di una ricerca condotta con gli strumenti della storia orale e della microstoria intorno a una figura insieme esemplare ed enigmatica, che è diventata la lente attraverso la quale ripercorere la storia del Veneto dall'arretratezza all'industrializzazione diffusa e il modo in cui la Cgil e il Pci hanno cercato di stare dentro a quei processi, fino all'implosione del 1989-91. Non è una biografia, ma il tentativo di afferrare una soggettività e, attraverso la traiettoria di un sindacalista periferico e dei suoi

compagni, indagare un problema irrisolto della cultura di sinistra e un passaggio cruciale della storia del nostro paese.

Prefazione di Gianfranco Viesti Per quindici decenni si è discusso della Questione Meridionale. Ma con il federalismo fiscale il quadro è cambiato. Lo Stato ha misurato, Comune per Comune, fabbisogni, costi e servizi con l'obiettivo di attribuire a ciascun territorio le risorse corrette. I conteggi hanno dato un risultato inatteso: si pensava di far emergere la cattiva spesa del Sud e ci si è trovati davanti al dettaglio del profondo divario tra le Due Italie. L'uguaglianza ha un costo miliardario e così si è imboccata la scorciatoia di piegare le regole in modo da attribuire al Sud meno diritti e meno soldi. Lo Stato invece di costruire gli asili nido o i binari dove mancano ha stabilito che, nei territori di tipo "B", il fabbisogno è zero. Ha dimezzato la perequazione dove la Costituzione garantiva che fosse "integrale". Si è aperta la strada al federalismo differenziato, con maggiori autonomie, risorse e diritti nelle Regioni ricche. Il saggio offre gli elementi per aprire, finalmente, il dibattito pubblico.

Da Davide Giacalone Arrivano i barbari €10,20 €12,00 aggiungi al carrello aggiungi alla wishlist Arrivano i barbari Collana: Problemi aperti 2018, pp 146 Rubbettino Editore, Società e scienze sociali, Politica, Idee regalo per natale isbn: 9788849855937 Sono arrivati, i barbari. Sono fra noi. Ma chi sono? L'imbarbarimento è stato lungamente incubato, anche da quanti oggi lo subiscono. Non è l'invasione di questo o quel Paese, ma un sentimento diffuso, capace di scuotere le democrazie occidentali. Nato al loro interno. Allevato da una falsa, ma continua e vincente rappresentazione della realtà. Concimato da risentimenti che ciascuno coltiva verso altri, dalla convinzione che a ciascuno sia stato tolto qualche cosa e si abbia diritto ad avere di più. Dalla certezza che peggio di così non si potrebbe andare, che è poi il modo migliore per finire male. Troppo facile dire: i barbari sono questi o quelli. Invece le tracce d'imbarbarimento si vedono nella vita di ogni giorno, non solo nella sua rappresentazione collettiva o istituzionale. Nella convinzione che esistano diritti e non doveri. Che siano lecite le pretese e da scansarsi le responsabilità. Che sia possibile cercare il meglio senza riconoscere il bene e il benessere in cui si vive. Pagine che faranno arrabbiare molti. Urticanti e fastidiose. Contro il vento luogocomunista, lontane dalla bolla sovranista. Utili solo se aiuteranno a vederli, i barbari. Magari allo specchio.

GB84

La Città Altra. Storia E Immagine Della Diversità Urbana: Luoghi E Paesaggi Dei Privilegi E Del Benessere, Dell'isolamento, Del Disagio, Della Multiculturalità. Ediz. Italiana E Inglese

The True Story Behind the Thirty-Year Hunt for the Notorious Wichita Serial Killer

The new working class hero

Santità!

SOS

Last Summer in the City

Winner of the 2011 Strega Prize, this blend of essay, social criticism, and memoir is a striking portrait of the effects of globalization on Italy's declining economy. Starting from his family's textile factory in Prato, Tuscany, Edoardo Nesi examines the recent shifts in Italy's manufacturing industry. Only one generation ago, Prato was a thriving industrial center that prided itself on craftsmanship and quality. But during the last decade, cheaply made goods—produced overseas or in Italy by poorly paid immigrants—saturated the market, making it impossible for Italian companies to keep up. In 2004 his family was forced to sell the textile factory. How this could have happened? Nesi asks, and what are the wider repercussions of losing businesses like his family's, especially for Italian culture? Story of My People is a denouncement of big business, corrupt politicians, the arrogance of economists, and cheap manufacturing. It's a must-read for anyone seeking insight into the financial crisis that's striking Europe today.

New edition of "an extraordinary novel by the Zora Neale Hurston of Italian American Culture."--LA Times
 La nocività dell'amianto per la salute umana è ormai un dato di fatto assodato, che ha portato al bando di produzione e utilizzo in Italia e in numerosi altri paesi. Ma molto resta da raccontare dal punto di vista delle vittime, ed è ciò che questo libro-inchiesta si propone di realizzare. Viene fatta luce sulle dinamiche economiche e scientifiche del business dell'amianto su scala mondiale, per poi documentare le principali vicende italiane (Casale Monferrato, Broni, Taranto...) che hanno provocato tremende tragedie umane, le cui conseguenze non sono affatto concluse. Particolare attenzione è dedicata al versante giudiziario di queste vicende, portando alla luce, anche con documenti inediti, gli intrecci tra scienza, giurisprudenza e interessi economici, che finiscono per rendere le vittime del lavoro sempre meno visibili.

Celebrity philanthropy comes in many guises, but no single figure better encapsulates its delusions, pretensions and wrongheadedness than U2's iconic frontman, Bono—a fact neither sunglasses nor leather pants can hide. More than a mere philanthropist—indeed, he lags behind many of his peers when it comes to parting with his own money—Bono is better described as an advocate, one who has become an unwitting symbol of a complacent wealthy Western elite. The Frontman reveals how Bono moved his investments to Amsterdam to evade Irish taxes; his paternalistic and often bullying advocacy of neoliberal solutions in Africa; his multinational business interests; and his hobnobbing with Paul Wolfowitz and shock-doctrine economist Jeffrey Sachs. Carefully dissecting the rhetoric and actions of Bono the political operator, The Frontman shows him to be an ambassador for imperial exploitation, a man who has turned his attention to a world of savage injustice, inequality and exploitation—and helped make it worse.

The Spread of a Revolution in Science

Una microstoria sindacale del Veneto

La strage silenziosa

Notes for a Counter-Hegemonic Anthropocene

Elemental Narratives

Encounters with the Real in Contemporary Italian Literature and Cinema

Using Italian Vocabulary

In tutte le narrazioni è visibile una struttura invariante: il protagonista è spinto a intraprendere un'avventura che lo strappa alla realtà quotidiana e lo porta in un mondo straordinario nel quale dovrà superare prove mortali per sconfiggere il nemico e riportare a casa un dono capace di restaurare l'ordine violato. Questa è almeno la tesi sostenuta da Christopher Vogler nel *Viaggio dell'eroe* – un celebre manuale di sceneggiatura a uso dell'industria cinematografica hollywoodiana, che a sua volta si riferisce ai precedenti studi di mitologia comparata di Joseph Campbell. I saggi contenuti in questo volume, da un lato, mettono alla prova questo pattern per analizzare i dilemmi della soggettività e della presa di coscienza negli ambiti apparentemente lontani della narrativa, della politica e della conoscenza scientifica; dall'altro, criticano e arricchiscono questa stessa struttura, mediante l'analisi di una serie di esempi tratti da scrittori (Bianciardi, Conrad, Evangelisti, Dick, King, McCarthy, Prunetti, Tolkien), pensatori (Benjamin, Bloch, Jung, Kuhn, Marx) e da una vasta filmografia che include titoli quali: *Tutti a casa*, *Apocalypse Now*, *Blade Runner*, *Matrix*, *La ragazza che sapeva troppo*, *Joker*, *Torneranno i prati*. Con questo libro la narratologia esce dall'accademia e aspira a cambiare il mondo, mentre il Signore degli Anelli, *It* e *Joker* prendono posto accanto al Capitale, alle Tesi sul concetto di storia e al Principio Speranza.

Uno dei fenomeni più rappresentativi della letteratura contemporanea è la diffusione capillare di fototesti. Eppure la maggior parte degli studi sulla letteratura d'oggi prende poco in considerazione questo tipo di opere e la storia letteraria fa fatica a riconoscerne la diffusione e le specificità nel corso dell'Ottocento e del Novecento (la cui presenza è tutt'altro che occasionale). Storie a vista vuole supplire a questa duplice mancanza: da un lato, recuperando la lunga durata dell'evoluzione letteraria attraverso la ricostruzione di un panorama mai sistematizzato che riscopre autori poco noti o esperienze marginali e contemporaneamente guarda sotto una nuova luce autori canonici, ma di cui l'operazione fototestuale è spesso trascurata o del tutto ignorata; dall'altro lato proponendo una cartografia per orientarsi nelle multiformi esperienze del fototesto contemporaneo, suggerendo percorsi interpretativi, mappe e categorie. L'attenzione al dialogo fra il testo letterario e l'immagine fotografica permette anche di ripensare e ridiscutere alcuni assunti della storiografia letteraria e contribuisce ad aggiungere dei tasselli al dibattito sulla letteratura odierna.

«E quando mi troverò nel fango, triste come un altoforno spento, con le dita attaccate agli inguini strizzati o senza fiato per una pallonata della vita nello stomaco, coi miei sogni sconvolti o crollati, nel vento e nella pioggia, saprò che mai camminerò da solo.»
Prendete 1/3 de *L'isola del tesoro* di Robert Louis Stevenson, 1/3 di *Riff-Raff* di Ken Loach, 1/3 di vernacolo toscano. Mescolateli insieme, shakerate con grazia rude i giunti della sintassi. Otterrete un cocktail esplosivo che altera la vostra percezione. Un'epica stracciona scritta dai piani bassi della vita. Un vecchio cuoco tossico uscito da un libro d'avventure, uno stasatore di cessi innamorato della lirica e un anziano attore shakespeariano lobotomizzato, con un corredo di giovani assistenti dediti a piccoli crimini e decisi a sopravvivere in ogni modo a mille guai. Questa è la banda che condivide vita, avventure e lavoro con un italiano emigrato in Inghilterra. Altro che 'cervelli in fuga': qui si parla dei sotterranei, dalle pulizie dei bagni a Bristol a una mensa scolastica nel Dorset, fino a una pizzeria di turchi che si fingono napoletani. Sullo sfondo la Brexit e una classe operaia impoverita che cerca il proprio orgoglio. Tra risse, birre e calcio, personaggi di vecchi romanzi si reincarnano nelle cucine d'Oltremarica mentre il fantasma della Baronessa Thatcher perseguita il protagonista. Fino al ritorno in un'Italia dove le acciaierie di Piombino, quelle delle rotaie di 108 metri, rimangono come torri arrugginite a sfidare il cielo terso della Toscana.

1573.450

Agamben and the Signature of Astrology

The Lomidine Files

The Cultural Discourses of Breast Cancer Narratives

The Frontman

Chiesa, liberati dal male!

Bono (In the Name of Power)

La trama dell'allegoria

1775—The conflict between the British Empire and the American colonies erupts in all-out war. Rebels and loyalists to the

British Crown compete for an alliance with the Six Nations of the Iroquois, the most powerful Indian confederation, boasting a constitution hundreds of years old. In the Mohawk River Valley, Native Americans and colonists have co-existed for generations. But as the thunder of war approaches and the United States struggles violently into existence, old bonds are broken, friends and families are split by betrayal, and this mixed community is riven by hatred and resentment. To save his threatened world, the Mohawk war chief Joseph Brant sets off in a restless journey that will take him from New York to the salons of Georgian London at the heart of the British Empire.

Never before published in the U.S., GB84 will be launched in 2014 alongside two other novels by David Peace: *The Damned Utd* and *Red or Dead*. In taut and gripping prose that often feels like the relentless text of a surveillance report, GB84 tells the story of the British coal miner's strike of 1984—including the actual bombings, riots and protests that brought the country to the brink of civil war. Called by its author "fiction based on fact," the book depicts a real-life 1984 more violently dystopian than even Orwell imagined. Slowly starving strikers find themselves pitted against a prime minister—Margaret Thatcher—determined to crush them . . . a police force willing to use infiltration and violence to achieve her will . . . and equally hungry scabs who need a job . . . Mixing real events and characters with the voices of the increasingly desperate strikers, the book becomes a stirring saga of courage against overwhelmingly sinister forces, and paints a searing and haunting portrait of events that changed the course of British history.

«Ma davvero il socialismo ha un futuro? Io ho la più assoluta fiducia morale che sia inaccettabile un mondo in cui alcuni prosperano privando altri della libertà, in cui miliardi di persone soffrono inutilmente circondate dall'abbondanza, in cui la catastrofe ecologica è sempre più vicina.» Irriverente, chiaro e divertente. Un invito irresistibile a unirvi alla lotta per la costruzione di un futuro veramente democratico, unica vera speranza in questi tempi complicati. Naomi Klein Una lettura essenziale per tutti coloro che vogliono costruire una nuova società, fondata sui bisogni delle persone e non sui profitti per le élites. Owen Jones Più della metà dei giovani americani non crede più nel capitalismo. L'ascensore sociale si è rotto e l'american dream è andato in pezzi. Bhaskar Sunkara, un trentenne figlio di immigrati, è diventato in pochissimi anni la voce più ascoltata e influente di questa generazione, ha fondato una rivista, "Jacobin", che ha cambiato il panorama culturale negli USA e ha galvanizzato la sinistra del Partito democratico assieme a vecchie glorie come Bernie Sanders e nuove star come Alexandria Ocasio-Cortez. Questo libro ci fa conoscere la sua voce e le sue idee, attraverso le quali riscopriamo il significato di una parola che in Italia e in Europa ha perso nel tempo il fascino e la potenza originari: socialismo. Un socialismo per il Ventunesimo secolo, finalmente democratico, che propone come obiettivo l'uguaglianza economica e la lotta contro tutte le forme di oppressione, dal razzismo al sessismo. Il campo di battaglia è quello dei diritti: il diritto alla casa, al lavoro, alla scuola, all'educazione e alla salute. Un invito a costruire nuove istituzioni democratiche dal basso, nei posti di lavoro e nelle comunità locali. Un libro per tutti coloro che cercano, che lottano e che sperano nella fine delle enormi disuguaglianze del nostro tempo.

The concept of Anthropocene has been incorporated within a hegemonic narrative that represents 'Man' as the dominant geological force of our epoch, emphasizing the destruction and salvation power of industrial technologies. This Element will develop a counter-hegemonic narrative based on the perspective of earthcare labour - or the 'forces of reproduction'. It brings to the fore the historical agency of reproductive and subsistence workers as those subjects that, through both daily practices and organized political action, take care of the biophysical conditions for human reproduction, thus keeping the world alive. Adopting a narrative justice approach, and placing feminist political ecology right at the core of its critique of the Anthropocene storyline, this Element offers a novel and timely contribution to the environmental humanities.

Free from Civilization

Il Paese senza Legge?

Ma possiamo continuare a dirci cristiani?

Inside the Mind of BTK

Il silenzio dell'amianto

La storia incredibile (e vera) dell'attuazione perversa del federalismo fiscale

Genova e i morti d'amianto, storia di una battaglia operaia

Hai il potere di cambiare il mondo. Comincia oggi. Se non cambiamo stile di vita qui e ora, nel 2100 il nostro pianeta sarà irriconoscibile. Siamo abituati a credere che modificare i nostri comportamenti individuali non abbia un impatto significativo sul riscaldamento globale. Ma la scienza ci dice esattamente il contrario: azioni semplici fanno la differenza. Quali abitudini quotidiane – in casa, al lavoro, nel modo in cui fai acquisti, mangi, viaggi, vivi – puoi modificare per avere un impatto positivo e reale sul futuro del nostro pianeta? Ecco una piccola, ma preziosa, guida per una vita quotidiana più sostenibile.

This volume explores the Italian contribution to the current global phenomenon of a "return to reality" by examining the country's rich cultural production in literature and cinema. The focus is particularly on works from the period spanning the Nineties to the present day which offer alternatives to notions of reality as manufactured by the collusion between the neo-liberal state and the media. The book also discusses Italy's relationship with its own cultural past by investigating how Italian authors deal with the return of the specter of Neorealism as it haunts the modern artistic imagination in this new epoch of crisis. Furthermore, the volume engages in dialogue with previous works of criticism on contemporary Italian realism, while going beyond them in devoting equal attention to cinema and literature. The resulting interactions will aid the reader in understanding how the critical arts respond to the triumph of hyperrealism in the current era of the virtual spectacle as they seek new ways to promote cognitive transformations and foster ethical interventions.

Over the past century, the Italian landscape has undergone exceedingly rapid transformations, shifting from a mostly rural environment to a decidedly modern world. This changing landscape is endowed with a narrative agency that transforms how we understand our surroundings. Situated at the juncture of Italian studies and ecocriticism and following the recent "material turn" in the environmental humanities, *Elemental Narratives* outlines an original cultural and environmental map of the bel paese. Giving equal weight to readings of fiction,

nonfiction, works of visual art, and physical sites, Enrico Cesaretti investigates the interconnected stories emerging from both human creativity and the expressive eloquence of “glocal” materials, such as sulfur, petroleum, marble, steel, and asbestos, that have helped make and, simultaneously, “un-make” today’s Italy, affecting its socio-environmental health in multiple ways. Embracing the idea of a decentralized agency that is shared among human and nonhuman entities, Cesaretti suggests that engaging with these entangled discursive and material texts is a sound and revealing ecocritical practice that promises to generate new knowledge and more participatory, affective responses to environmental issues, both in Italy and elsewhere. Ultimately, he argues that complementing quantitative, data-based information with insights from fiction and nonfiction, the arts, and other humanistic disciplines is both desirable and crucial if we want to modify perceptions and attitudes, increase our awareness and understanding, and, in turn, develop more sustainable worldviews in the era of the Anthropocene. Elegantly written and convincingly argued, this book will appeal broadly to scholars and students working in the fields of environmental studies, comparative literatures, ecocriticism, environmental history, and Italian studies.

Renato es un trabajador que se cría en la posguerra y comienza su vida laboral a los catorce años. Un obrero que funde electrodos en miles de chispas a pocos pasos de gigantescos tanques de petróleo. Un hombre que respira zinc, plomo y buena parte de la tabla de elementos de Mendeléyev, hasta que una fibra de amianto llega a su pecho. El autor del libro es el hijo de Renato. Vive su infancia jugando al fútbol callejero dentro de la abandonada planta siderúrgica de Ilva, en la ciudad de Follonica, para luego pasar de las certezas del trabajo manual de su padre a la precariedad de los trabajos cognitivos. Alberto Prunetti revive la historia laboral de Renato, el orgullo de quien se sabe dominador de un oficio, la lucha por el reconocimiento del amianto como causa de su enfermedad. Y lo hace desde dentro, sin “paternalismo, condescendencia, obrerismo sentimentalizado o superioridad moral”, afirma Isaac Rosa en el prólogo. Una historia terrible y paradójicamente vitalista, ensamblada a partir de fotografías, recuerdos y canciones, a imagen de las máquinas con las que cada día pelea Renato.

Meridiana. 85, 2016. Aree deindustrializzate

Zero al Sud

A Novel

Narrare, conoscere, ribellarsi

Renzo e i suoi compagni

Idee per cambiare la giustizia

Scritture di ricerca e istanza allegorica nel secondo Novecento italiano

Il Trattato LA RESPONSABILITÀ CIVILE, suddiviso in tre tomi, offre il quadro completo, commentato e approfondito in materia di responsabilità, valutazione del danno e quantificazione del risarcimento, corredato da numerose fattispecie pratiche, che garantiscono un approccio di alto profilo, ma estremamente pratico. Ogni singolo argomento è corredato dai riferimenti normativi e giurisprudenziali più significativi, oltre che da una bibliografia essenziale per un eventuale approfondimento, mentre un ricco apparato di note consente di ricostruire i prevalenti orientamenti dottrinali. Affidata com'è a una clausola normativa di vasto respiro, sensibile a ogni cambiamento della realtà sociale e culturale, la responsabilità civile appare fra le materie più irrequiete del diritto privato. Tutto o quasi nel settore dell'illecito, per la delicatezza dei risvolti sistematici, per l'importanza degli incastri fra *an e quantum*, è destinato a mutare frequentemente. Ecco perché l'illustrazione dei nuovi orientamenti e lo sforzo di dar conto degli ultimi ritocchi delle Corti, nel loro insieme, è sempre di grande utilità per l'operatore del settore, specie ove si riesca a farlo in un'opera minuziosa, a tutto campo, come è questa seconda edizione del Trattato sulla responsabilità civile.

The first novel from award-winning author Gianfranco Calligarich to be published in English, *Last Summer in the City* is a witty and despairing classic of Italian literature. Biting, tragic, and endlessly quotable, this translated edition features an introductory appreciation from longtime fan New York Times bestselling author André Aciman. In a city smothering under the summer sun and an overdose of *la dolce vita*, Leo Gazarra spends his time in an alcoholic haze, bouncing between run-down hotels and the homes of his rich and well-educated friends, without whom he would probably starve. At thirty, he's still drifting: between jobs that mean nothing to him, between human relationships both ephemeral and frayed. Everyone he knows wants to graduate, get married, get rich—but not him. He has no ambitions whatsoever. Rather than toil and spin, isn't it better to submit to the alienation of the Eternal City, Rome, sometimes a cruel and indifferent mistress, sometimes sweet and sublime? There can be no half measures with her, either she's the love of your life or you have to leave her. First discovered by Natalia Ginzburg, *Last Summer in the City* is a forgotten classic of Italian literature, a great novel of a stature similar to that of *The Great Gatsby* or *The Catcher in the Rye*. Gianfranco Calligarich's enduring masterpiece has drawn comparisons to such writers as Truman Capote, Ernest Hemingway, and Jonathan Franzen and is here made available in English for the first time. I preti pedofili hanno potuto contare sul silenzio, sulla complicità solidale, e omertosa, di molti confratelli; o, peggio, di vescovi che si sono limitati a soluzioni di comodo. Ma quando è arrivata alla superficie, tra gli anni Settanta e Ottanta del secolo scorso, la tragica vicenda è esplosa come una polveriera. E da allora le esplosioni continuano, sempre più forti, di pari

passo alla pubblicazione di nuove inchieste, di nuove denunce. Adesso, però, basta! Un credente, attraverso questo piccolo libro, vuole dare voce ai sentimenti - sofferenza, pena, ma anche malcontento, anche rabbia, sì, rabbia - che prova la stragrande maggioranza del popolo di Dio: i laici, appunto. "È stato - scrive l'autore - un gravissimo peccato collettivo della 'classe' clericale". Con diversi gradi di responsabilità, ovviamente, ma un peccato vero, proprio nel senso del vocabolo religioso: per tutte le violenze commesse, per i troppi silenzi su queste violenze, per la lunghezza raccapricciante della durata di queste violenze, e, soprattutto, per il fatto che le prime uniche vere vittime di queste violenze, i bambini, sono sempre venute - molto poco evangelicamente - in secondo piano. Gli ultimi Papi hanno mostrato coraggio, hanno preso decisioni, a cominciare dalla "tolleranza zero" e dalla Commissione vaticana per i minori. E tuttavia, va detto molto onestamente, ci sono state finora troppe parole, e invece pochi fatti. E adesso, dunque, ci vogliono i fatti. Riformando l'intera struttura dei seminari, la preparazione dei candidati al sacerdozio, a tutti i livelli, in tutti i campi, compreso quello della sessualità. Ecco perché bisognerà plasmare un nuovo modello di sacerdote, sganciandolo da quella sacralizzazione del potere che ha addosso e lo rende (o lo fa sentire) onnipotente (con le conseguenze infamanti che conosciamo). Soltanto così sarà possibile estirpare alle radici la mala pianta del clericalismo, del nuovo clericalismo, e avviare coraggiosamente una grande opera: una rifondazione evangelica della Chiesa cattolica.

Ultimately, it illuminates public health not only as a showcase of colonial humanism and a tool of control but as an arena of mediocrity, powerlessness, and stupidity.

Spheres of Potentiality

La maledizione dell'anomalia italiana che fa comodo a tanti

The Necessary Angel

Retorica e poetiche del fototesto

La Eternit di Casale Monferrato e la Fibronit di Broni: due comunità di fronte all'amianto

Amianto

Linnaeus in Italy

Cacciari, academic (aesthetics, U. of Venice) and mayor of Venice as of 1993, surveys the history of angels in Judaic, Islamic, and Christian traditions; and how Dante, Rilke, Kafka, and other writers have used the metaphor of angels to speak about the phenomenology of language. Translated from the

L'Italia è davvero un "Paese senza legge? Siamo veramente un paese senza giustizia o che appare come tale a chi guarda e giudica dall'estero? E, soprattutto, meritiamo questa considerazione per quello che non sappiamo fare per cambiare il sistema giustizia italiano? Dare risposta, non facile, a tali quesiti dovrebbe coinvolgere coscienze e conoscenze di tutti gli "addetti ai lavori" per dire, con parole di verità, ciò che non va e quello che deve farsi. Tanto per cambiare in meglio una giustizia e un sistema, che appare - come mai - impazzito a partire dall'aspetto legislativo. E ciò nel più generale contesto di un paese al bivio della scelta, non rinviabile, fra effettivo cambiamento ed irrefrenabile declino. Frutto dell'attività ultratrentennale di un giudice, che ha fatto anche altri "mestieri", questo libro vuole essere un contributo per dire, senza comode omissioni, quello che va detto sulla nostra giustizia malata. Un libro differente, per scelta, da quelli - spesso pretenziosi - "di diritto", ma che, pur senza dotte enunciazioni, non è meno giuridico di tanti altri volumi. È un saggio per riflettere sul nostro "paese senza legge" e senza giustizia giusta ed efficiente e per esprimere "idee di giustizia" che diventano, con analisi serie e concrete proposte, "idee per la giustizia".

In clear, impassioned prose, Enrico Manicardi analyzes the evils of our age from their genesis. This or that economic, technological or cultural model is not to blame for our current crisis; the blame lies with economics, technology and culture as such. It is the ideology of fear that makes us afraid. It is the mentality of domination that jeopardizes all of our relationships. In short, the problem is civilization. Through its oppressive classes, values and processes that pervade everyone's life, civilization domesticates us, weakens our perceptiveness and distances us from the living world. We must radically change our way of thinking, feeling and behaving before it's too late—we must dam the flood of devitalization that is washing over us, and return to our wilder natures, both inside and outside ourselves. Manicardi's appeal is crystal clear: if we are to survive we must begin to search inside ourselves, not to celebrate the distant past as if it were a cult, but to return to ourselves, to grip life with our own two hands, and build upon that earlier ecocentric conscience which once held the place of the egocentric conscience now leading us astray. Enrico Manicardi was born in 1966 and is a member of La Scintilla, the Society for Libertarian Culture of Modena. A lawyer and founder of the antiauthoritarian media project "Infection," he has also played guitar and written music for an eponymous band since the 1980s. His lifelong wish has been to live in a free, radically off-kilter, ecologically sound world, one characterized by warm, spontaneous, non-hierarchical relationships rather than those consecrated by the cult of technology. Troubled by the way people have succumbed to a civilization that estranges, domesticates and regulates everything and everyone, he continues to protest against the modern world's project to enslave us. This book augurs the rise of an increasingly harmonious chorus loud enough to put an end to that project.

While breast cancer continues to affect the lives of millions, contemporary writers and artists have responded to the ravages of the disease in creative expression. Mary K. DeShazer's book looks specifically at breast cancer memoirs and photographic narratives, a category she refers to as mammographies, signifying both the imaging technology by which most Western women discover they have this disease and the documentary imperatives that drive their written and visual accounts of it. Mammographies argues that breast cancer narratives of the past ten years differ from their predecessors in their bold address of previously neglected topics such as the link between cancer and environmental carcinogens, the ethics and efficacy of genetic testing and prophylactic mastectomy, and the shifting

politics of prosthesis and reconstruction. *Mammographies* is distinctive among studies of contemporary illness narratives in its exclusive focus on breast cancer, its analysis of both memoirs and photographic texts, its attention to hybrid and collaborative narratives, and its emphasis on ecological, genetic, transnational, queer, and anti-pink discourses. DeShazer's methodology—best characterized as literary critical, feminist, and interdisciplinary—includes detailed interpretation of the narrative strategies, thematic contours, and visual imagery of a wide range of contemporary breast cancer memoirs and photographic anthologies. The author explores the ways in which the narratives constitute a distinctive testimonial and memorial tradition, a claim supported by close readings and theoretical analysis that demonstrates how these narratives question hegemonic cultural discourses, empower reader-viewers as empathic witnesses, and provide communal sites for mourning, resisting, and remembering.

Storie a vista

Notes Toward a Radical Critique of Civilization's Foundations: Domination, Culture, Fear, Economics, Technology

Una historia obrera

Forces of Reproduction

Story of My People

Nel girone dei bestemmiatori

La Repubblica transitoria